

A sud di Roccaluce, oltre la grande pianura e superata una zona collinare, si trova l'altopiano di Altoprato, che si estende in un'area grossomodo circolare di circa dieci chilometri di raggio.

La zona un tempo era conosciuta col nome di "Altopiano di Ibis" o "Altopiano della Rovina". Qualche secolo addietro, infatti, nell'altopiano sorgeva una splendida città chiamata appunto "Ibis", che proliferava sotto la baronia della famiglia Cuor Rubino. Purtroppo, però, la città fu completamente distrutta da un tragico incendio, nel quale persero la vita quasi tutti i suoi abitanti. I pochi sopravvissuti raccontarono che le fiamme si dipanarono dal palazzo dei Cuor Rubino ed abbracciarono in un lampo l'intera Ibis, quasi fossero una cosa viva. Per questa ragione, furono in molti a sostenere l'origine magica dell'incendio, attribuendo la responsabilità proprio alla nobile casata che possedeva quelle terre: fatto sta che di Lord Azeroth Cuor Rubino, che governava la città in quel momento, non fu trovata alcuna traccia.

In seguito, la zona venne considerata maledetta e sostanzialmente abbandonata. Per questo motivo, nei secoli che seguirono, divenne la base operativa di diversi gruppi di banditi e goblinoidi, che dall'altopiano scendevano a valle per rapinare chi passava nelle strade sottostanti.

Questo fino a quando un centinaio di anni fa il re Mirara (nonno di re Reliif), stanco dei continui attacchi alle sue carovane, mosse il suo esercito per liberare la zona, ed ordinò che vi fosse insediato un presidio armato permanente. Purtroppo tale presidio fu smantellato non molti anni dopo per un taglio alle spese militari, ma da allora la zona è comunque rimasta sostanzialmente sicura.

Di recente i pascoli erbosi dell'altopiano sono tornati ad attirare l'attenzione di qualche colono, portando una cinquantina d'anni fa alla fondazione del villaggio di Altoprato, ad oggi quasi una piccola cittadina. Per questa ragione il nome dell'altopiano fu cambiato in "Altopiano di Altoprato" (il vecchio nome, a detta dei coloni, era di cattivo auspicio).

Per via dei suoi trascorsi, tuttavia, nessuna delle principali strade del Regno passa per l'altopiano, sicché il villaggio di Altoprato, nonostante la relativa vicinanza a Roccaluce, è isolato e mal servito.

Questo non ha impedito ai suoi operosi abitanti di procedere nell'opera di urbanizzazione e di specializzarsi nel settore alimentare, in particolare con la coltivazione di farro e la produzione di un ottimo formaggio di capra.

Le nere rovine di Ibis, sebbene logorate dal tempo, restano oggi ancora visitabili, anche se ultimamente si dice siano diventate la base di una tribù di goblin.